

Violenza economica, Fornero: â??La pensione riflette le disuguaglianze di una vita per le donne, bisogna intervenire sul lavoroâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? In occasione della Giornata internazionale per lâ??eliminazione della violenza contro le donne, Elsa Fornero, economista ed ex ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, con delega alle Pari OpportunitÃ , intervistata dallâ?? Adnkronos, analizza le radici della disparitÃ economica di genere, le possibili soluzioni e le proposte in materia previdenziale al centro del dibattito sulla Manovra.

Professoressa Fornero, partiamo dalla fine della vita lavorativa. Le donne percepiscono pensioni inferiori a quelle degli uomini. Quanto Ã¨ ampio questo divario in Italia?

â??Ã? ampio perchÃ© ampio Ã¨ stato, per le donne che oggi sono in pensione, il divario sia nellâ??attivitÃ lavorativa remunerata sia nella retribuzione. Essendo le pensioni, anche quelle formule piÃ¹ generose come quelle del passato, legate ai contributi versati, il divario câ??Ã¨ ed Ã¨ importante. Qualche giorno fa parlavo con una signora che aveva lavorato per circa 32 anni e percepiva una pensione di 800 euro al mese. Aveva lavorato a tempo parziale, aveva molti vuoti contributivi, anche per periodi di lavoro in nero. Se ne era accorta tardi.

Il divario Ã¨ in media intorno al 30%, anche se dipende dalle definizioni adottate e dalle circostanze. In passato, la legge ha cercato di compensare le donne per rimediare a una societÃ che spesso le escludeva del lavoro e comunque le remunerava meno degli uomini, garantendo loro una buona pensione di reversibilitÃ . Sono tutte espressioni di un paternalismo del passato che, perÃ², era accompagnato da una discriminazione oggettivaâ?•.

Che cosa ci racconta il pension gap della condizione femminile nel nostro Paese?

â??Ci racconta di un Paese che non dÃ ancora sufficiente valore al concetto di indipendenza economica della donna. Noi diamo molta importanza, al concetto di libertÃ . Ma la libertÃ viene quando sei economicamente indipendente, quando puoi fare delle scelte, che magari desideri concordare con

la persona con cui condividi la vita, ma alle cui decisioni non sei sottomessa. Nel momento in cui le volontÃ non convergono, una donna deve poter decidere da sola, liberamente. Ma per farlo deve avere autonomia economico-finanziaria e per avere questa autonomia ha bisogno di un reddito, che quasi sempre viene dal lavoro. Bisogna rifiutare quella logica che per molto tempo ha prevalso, secondo cui le donne dovevano stare a casa, occuparsi della famiglia ed essere poi in qualche modo ricompensate a posteriori, anche attraverso unâ??etÃ di pensionamento piÃ¹ bassa. Occuparsi della famiglia Ã¨ un compito di entrambi i partner, di entrambi i genitori, non soltanto della donna. Questa impostazione va capovolta. Gli individui, uomini o donne che siano, hanno diritto alla loro libertÃ . Per essere veramente liberi devono essere economicamente indipendenti e, per la stragrande maggioranza della popolazione, lâ??indipendenza viene attraverso il lavoro. Ovviamente un lavoro buono, adeguatamente retribuitoâ?•.

Tra salari bassi, carriere discontinue, part time involontario e minore partecipazione femminile al mercato del lavoro, che cosa pesa maggiormente?

default watermark

â??Il part time puÃ² essere una scelta oppure una sorta di resa rdi fronte alla mancanza di alternative. Questo avviene talvolta anche per il lavoro nero, che Ã¨ particolarmente deleterio perchÃ© non dÃ alcuna garanzia, anche di fronte a possibili incidenti. Il lavoro precario Ã¨ una caratteristica del nostro tempo, perchÃ© le carriere continue di una volta sembrano scomparse. Direi che Ã¨ proprio lâ??insieme delle caratteristiche del mercato del lavoro degli ultimi due decenni, dallâ??inizio di questo secolo, ad aver impoverito il lavoro stesso, particolarmente per le donne, un poâ?? meno per gli uominiâ?•.

Quanto costa economicamente a una donna diventare madre in Italia, anche in termini di futura pensione?

â??Costa molto, nel senso che spesso, per mancanza di servizi, la donna che ha un figlio, e soprattutto quando arriva il secondo, deve lasciare il lavoro. Se non ha una madre o qualcuno della famiglia che possa occuparsi dei bambini e in assenza di strutture adeguate, la donna Ã¨ costretta lasciare il lavoro. Poi Ã¨ molto difficile rientrare, soprattutto se lâ??interruzione Ã¨ relativamente lunga. Si rischia cosÃ¬ di perdere tutta o quasi la vita lavorativa, il che significa perdere una fetta molto importante del reddito e poi della pensione. Lo sguardo va quindi esteso a tutto il ciclo di vita, partendo dalla formazione e dallâ??istruzione. Le bambine hanno diritto alla stessa istruzione dei maschi. Non câ??Ã¨ motivo per ritenere che questi ultimi debbano studiare di piÃ¹ o debbano privilegiare le materie scientifiche. Anche questo divario, per fortuna, si sta riducendo. Bisogna poi attribuire al lavoro femminile la stessa importanza riconosciuta a quello maschile. Se mancano le condizioni per una buona istruzione e un buon lavoro, quello che avviene nella parte finale della vita riflette quello che Ã¨ avvenuto prima e non puÃ² garantire sicurezza economica. Se lâ??istruzione Ã¨ modesta e la vita di lavoro Ã¨ povera, sarÃ povera anche la pensione. E lo stato dovrÃ intervenire con lâ??assistenzaâ?•.

Eâ?? stata avanzata lâ??ipotesi di un fondo da 850 milioni di euro destinato alla flessibilitÃ in uscita, con la possibilitÃ di andare in pensione a 64 anni. Quale impatto potrebbe avere sulle donne?

â??Ã? un poâ?? paradossale anche perchÃ© il nostro governo, che Ã¨ stato accusato di tutto, aveva mantenuto Opzione donna. Una misura che chiedeva alle donne un sacrificio in cambio della

possibilitÃ di un pensionamento anticipato, a condizione che la pensione fosse calcolata interamente con la formula contributiva. Questo comportava un abbassamento della pensione, che molte donne hanno accettato per necessitÃ , magari per potersi occupare di genitori anziani. Poi il governo Meloni lâ??ha cancellata. Il pensionamento flessibile oggi proposto con quota 100 non solo Ã¨ in contraddizione con quella cancellazione (e con la politica previdenziale di Giorgetti) ma avvantaggia ancora una volta gli uomini, che hanno vite lavorative piÃ¹ lunghe e possono piÃ¹ facilmente accedervi. In ogni caso, il Paese ha bisogno di piÃ¹ lavoratori non di meno. Abbiamo un tasso di occupazione femminile ancora troppo basso e un tasso di occupazione delle persone relativamente anziane, ma ancora in buona salute, ancora basso rispetto agli altri Paesi. In un Paese che perderÃ un terzo della forza lavoro nei prossimi 25 anni circa, anticipare il pensionamento non sembra una misura saggiaâ?•.

Eâ?? un tema di scarse risorse peroâ??â?¦..

â??Ci possono essere molte buone ragioni per trovare fondi, ma allora dobbiamo pensare alla scuola, alla sanitÃ e anche la cura delle persone anziane, che non hanno soltanto bisogno di una pensione, ma di qualcuno che si prenda cura di loro. Qualche volta non câ??Ã¨ la famiglia oppure la famiglia non puÃ² farlo, a meno di sacrificare il lavoro e lâ??attivitÃ della figliaâ?•.

default watermark

Se fosse nuovamente chiamata a intervenire sul sistema previdenziale, quali misure introdurrebbe per ridurre il pension gap?

â??Mi occuperei soprattutto del lavoro delle donne, per renderlo simile a quello degli uomini, senza le disparitÃ che ancora ci sono. Nelle occupazioni in cui si utilizzano la conoscenza, la competenza e lâ??intelligenza, le differenze non devono piÃ¹ esserci. Questo porterebbe, anche se non immediatamente, a ridurre le disuguaglianze.

In ogni caso, introdurrei degli aggiustamenti contributivi anche nel percorso di vita. Una donna ha piÃ¹ interruzioni nella propria carriera e bisogna aiutarla durante questi periodi con contributi nozionali messi a carico della collettivitÃ . Se una donna, per esempio, ha una madre anziana che ha bisogno di cure e non ha altra possibilitÃ , deve poter stare a casa dal lavoro, ma non dovrebbe perdere i contributi. In parte questo giÃ avviene, ma câ??Ã¨ spazio per intervenire e attraverso la tassazione generale, che Ã¨ progressiva, e non attraverso contributi a carico soltanto dei lavoratoriâ?•.

Quale consiglio darebbe a una giovane donna che oggi entra nel mercato del lavoro per non ritrovarsi economicamente vulnerabile tra quarantâ??anni?

â??Di dare importanza alla libertÃ e allâ??indipendenza, di impegnarsi nellâ??istruzione, di mettere a frutto tutte le proprie capacitÃ e la propria intelligenza, di esigere rispetto, di non tollerare molestie o, peggio ricatti, di sfidare i luoghi comuni, a partire da quello secondo cui le donne non mettono nel proprio lavoro lo stesso impegno che mettono gli uomini. Le giovani donne sono oggi preparate, determinate, decise a sfidare questi persistenti luoghi comuni e a prendersi il loro spazio nella vitaâ?•.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 25, 2026
Autore
redazione

default watermark